

**Le idee**

**Il digiuno che ha la forza di un urlo**

**Giuseppe Montesano**

Tutti gli uomini di buona volontà che credono

nella pace, che chiedono la pace e che pensano secondo giustizia e ragione che la pace sia il solo freno alla catastrofe della violenza, sono stati invitati dal Papa a un gesto semplice, elementare e antico: gli uomini di buona volontà sono stati invitati a digiunare per la difesa della pace, nella speranza che il desiderio di pace dei popoli possa impedire che dalla Siria e dal vicino Medio Oriente la violenza della guerra co-

me unica soluzione dei problemi appicchi l'incendio al mondo intero.

E se anche l'invocazione del Papa è quasi scivolata nel tran tran dell'ovvio e di ciò che un Papa dovrebbe fare, essa è invece il contrario dell'ovvio e del banale, perché il digiuno accompagnato dalla preghiera proposto da Papa Francesco porta in sé tutto il carattere quietamente travolgente dello scandalo cristiano. In una

realtà in cui domina l'idea dell'arraffa più di quanto puoi e non lasciare niente a chi verrà, in una società in cui il carpe diem dolcemente svagato dei poeti si è trasformato in un gesto violento di spreco e di egoismo che violenta i deboli, in una quotidianità che celebra il pieno e l'abnorme, l'abbondante e il sovrabbondante, il molto e il troppo, la voce di Papa Francesco è risuonata commossa e fidente.

> Segue a pag. 9

**Il racconto**

**Dalla protesta alla riflessione così il Papa rilancia il digiuno**

La lontananza del cibo vista non come privazione ma come un urlo

**Giuseppe Montesano**  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma allo stesso tempo razionale e profetica, la voce del pontefice è risuonata come scandalo per i servi della grande abbuffata contemporanea pronunciando una parola piccola e desueta, umile e piana: digiuno.

E sia detto senza mezzi termini: il digiuno a cui ci invita Papa Francesco non ha niente a che vedere con le ridicole ricette spacciate a scopo di lucro dai guru del corpo falsamente sempre bello e sempre giovane che il giorno dopo sono pronti a spacciare che grasso è bello se così è il trend; non hanno niente in comune con lo sfruttamento ideologico e ricattatorio che del digiuno ha fatto una politica ammuftita e cieca, priva di prospettive e accomodante con i forti; e nemmeno con l'idea di digiuno come estremo gesto di chi chiede attenzione ai media perché nessuno tra i politici o gli amministratori che avrebbero il dovere di ascoltarlo lo ascolta. Non è questo che ha chiesto il Papa, ma semplicemente e radicalmente di andare



**Gandhi**  
La non violenza e lo stare lontani dal cibo come protesta

dalla parte della debolezza e non da quella della forza, una proposta di rivolgere se stessi verso ciò che concede il respiro e la vita e non verso ciò che asservisce e strangola nel denaro e nella morte.

Nei secoli passati, in tutte le religioni, gli uomini sapevano che bisogna sempre lasciare un posto alla tavo-

all'essenziale: di andare a ciò che veramente conta.

Il digiuno che chiede Papa Francesco ci appare un gesto non solo fisico ma interiore, e ci appare come l'azione umile che contiene in sé la via verso la verità, un cercare di spogliarsi del torbido che acceca e strangola la mente e il cuore, una richiesta di spostarsi



**Gesù**  
Restò 40 giorni e 40 notti nel deserto senza toccare il cibo

sorte; e sapevano che tutti i grandi momenti della vita chiedono concentrazione, pazienza e ragione, perché la forza priva di pensiero è il male allo stato puro.

E i sapienti, i Santi, i monaci, gli artisti, i condottieri e gli uomini tutti che dovevano prendere decisioni difficili digiunavano, pregavano o meditavano prima di affrontare i propri demoni e i demoni del mondo: e digiunavano e meditavano islamici e buddisti, cattolici e ortodossi, ebrei e calvinisti, credenti e non credenti,

e lo facevano senza troppi proclami, perché come è scritto nel Vangelo di Matteo chi digiuna deve profumarsi la testa e lavarsi il volto perché il suo gesto non sia uno sfoggio di vanità.

Quella vanità che accumula montagne di rifiuti fatti di cibo non mangiato in cui i miseri vanno a frugare per vivere, la vanità che si specchia nelle proprie idee pensando che debbano diventare le idee di tutti, e la vanità che astutamente spinge alla contrapposizione e al "dente per dente occhio per occhio" che mai ha fine e serve solo a coprire con il rumore del sangue di troppi gli affari e il benessere di pochi.

Nell'invito di Papa Francesco a digiunare e a pregare per la pace risuona l'atto del disarmarsi senza contropartite e senza vendette che sta al cuore del cristianesimo, l'atto che portò Cristo a porre fine per sempre all'infernale trappola del sacrificio umano usato per risolvere i problemi di Società e Stati: un atto quieto e non violento, un gesto di umiltà che non si impone ma invoca, e che proprio per questo è scandaloso in un mondo che riconosce solo il potere del denaro e la ragione del più forte.

È nell'invito a digiunare del Papa c'è forse anche uno sguardo profondo rivolto al futuro, una scelta simbolica a favore di un po-

co che sia l'essenziale per tutti e di un meno che si opponga all'oscenità della sazietà che consuma ancora e dello shopping perpetuo e sacralizzato, un invito che arriva al culmine di un presente che ha fatto della Vacanza Eterna il suo idolo.

Siamo sommersi dalle offerte di un Eden sottocosto, un Eden dietro il quale spesso c'è solo la povertà di bambini schiavi e di dolori senza nome; le nostre abitudini quotidiane hanno fatto dello sciupo un segno onorevole, un simbolo di benessere e di felicità; e sembra quasi che il gigantesco ballo delle debuttanti che ruota intorno alle ricette dell'aragosta in salsa bernese e alle ostriche arrivate in aereo dalla Bretagna, che smania e gode tra politici che si improvvisano cuochi e cuochi che rimestano nella pignatta incrostata della politica, sia rimasto l'ultimo mezzo di stordimento collettivo concesso dai



**Kafka**  
Gli ultimi giorni di vita li ha dedicati al libro «L'artista del digiuno»

tempi.

Ma le vacanze eterne sono finite, e gli uomini di buona volontà hanno davanti a sé scelte difficili: la pace tra i popoli, ma anche la povertà che divora i molti per il beneficio dei pochi e l'imbecillità ideologica che avvelena popoli e individui e li spinge dentro la trappola del sacrificio umano attraverso la guerra o l'economia. Il Papa ha chiesto un gesto semplice, ma non un atto banale o una scelta facile. Le cose importanti non sono mai facili. Il digiuno invocato da Papa Francesco per sabato prossimo è un piccolo gesto che contiene in sé una scelta immensa, e guarda al futuro secondo la legge superiore a ogni legge di quell'amore senza il quale siamo solo un sonaglio tintinnante. Ma di sonagli che tintinnano a vuoto o annunciano trionfi che sono sventure dovremmo averne agitati e sentiti abbastanza. Il futuro ci chiede altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ministri**  
Lupi, Bonino e Mauro aderiscono all'appello



**Papa Francesco**  
Bergoglio ha invitato i fedeli a digiunare sabato prossimo per riflettere sui danni della guerra e sulla pace

